



Le attese tradite

Materiali sulla persecuzione dei
partigiani italiani nel dopoguerra

a cura di Mauro Maggiorani

BACCHILEGA EDITORE

Pubblicazione promossa da



ANPI PROVINCIALE DI BOLOGNA

Con il contributo e la collaborazione di

Camera del Lavoro metropolitana di Bologna

Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Bologna

Istituto per la storia della Resistenza
e della Società contemporanea
nella provincia di Bologna “Luciano Bergonzini”

SPI-CGIL

Le attese tradite

Materiali sulla persecuzione dei
partigiani italiani nel dopoguerra

a cura di Mauro Maggiorani

BACCHILEGA EDITORE

ISBN

978-88-96328-44-6

© 2012 Bacchilega Editore

via Emilia 25 - Imola

teL. 0542 31208 - fax 0542 31240

www.bacchilegaeditore.it

e-mail: info@bacchilegaeditore.it

libri@bacchilegaeditore.it

stampato in Italia

dalla Galeati Industrie Grafiche Srl (Imola - BO, Gennaio 2012)

redazione

Fabrizio Tampieri, Chiara Mazzini

in copertina

*Un momento della giornata di consegna delle armi agli Alleati
da parte delle forze partigiane, Bologna autunno 1945*

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

MAURO MAGGIORANI

INTRODUZIONE

LE INTRAMONTABILI PASSIONI

Nel dicembre del 1948 il Centro diffusione stampa del Partito comunista italiano pubblicava un libretto di quarantotto pagine dal titolo *Triangoli della morte*; ne era autore Paolo Alatri. Nato nel febbraio del 1918, di famiglia ebraica, Alatri aveva frequentato il liceo "Tasso" di Roma dove aveva avuto per compagni di studio Mario Alicata e Bruno Zevi. Nel 1940 aveva aderito al partito d'Azione e nelle file di Giustizia e libertà aveva partecipato alla liberazione della capitale; successivamente si era avvicinato al PCI divenendone un esponente di rilievo¹.

Alla sua uscita il testo di Alatri non aveva l'ambizione di svolgere un'analisi critica (e tantomeno una riflessione storica) sulla scia di violenze manifestatesi nell'ultima fase di guerra e nei mesi post-insurrezionali; la sua funzione, esplicita, era di documentare giornalmisticamente quanto accaduto (o, in alcuni casi, andava accadendo) in Emilia. Un racconto della realtà, potremmo dire, in presa diretta.

Come noto, la rabbia manifestatasi tra la popolazione dopo il 25 aprile 1945 fu tutt'altra cosa rispetto al clima che aveva accompagnato la caduta del fascismo; il 25 luglio del 1943, infatti, non aveva innescato odi o vendette di parte, tanto che una dittatura che aveva retto le sorti dell'Italia per un ventennio nell'illegalità e nell'illiberalità sembrò dissolversi senza lasciare segni tangibili. Non fu così all'atto della Liberazione. La spiegazione della diversità tra i due momenti va ricercata nella lunga catena di orrori occorsi nei venti mesi di occupazione tedesca; un «surplus d'odio»

1 Nel dopoguerra, dopo alcune esperienze giornalistiche alle testate «Italia Libera» e «Repubblica Italiana», Alatri venne nominato direttore del quotidiano nazionale «Paese Sera». Nel 1948 si iscrisse al PCI e avviò una lunga collaborazione con «l'Unità» e «Rinascita». Negli anni successivi, all'attività giornalistica accompagnerà la docenza in ambito storico (negli atenei di Palermo, Messina e Perugia) e l'impegno politico: già consigliere comunale a Roma, nel 1963 verrà eletto deputato al Parlamento. Alatri morirà a Roma il 30 ottobre 1995.

(come lo ha definito acutamente anni fa Claudio Pavone) interamente ascrivibile al regime d'occupazione e alle violenze compiute da nazisti e fascisti.

È quanto sostiene anche Alatri quando (nel testo qui parzialmente ripubblicato) ricorda come, nel periodo resistenziale, si fosse prodotta «una carica d'odio represso» che alla Liberazione, seppure contenuta, si riversò sui fascisti. Un “di più” di violenza che, peraltro, appare il tratto tipico delle guerre civili². A tale proposito ha scritto Claudio Pavone che

il nemico interno è molto peggiore di quello esterno: più il nemico è vicino e riconoscibile, anche fisicamente, e più diventa oggetto di una carica di antagonismo e di odio forte. Chi ha sganciato la bomba atomica su Hiroshima aveva il grande vantaggio di non vedere in faccia i giapponesi; se li avesse visti, forse ci avrebbe ripensato. Questo scatenarsi di un di più di violenza rispetto alle guerre fra stati è una caratteristica intrinseca delle guerre civili che, proprio perché trasferiscono la violenza dal piano dello stato a quello della società, sono anche in parte indipendenti dall'esistenza dello stato³.

Questa interpretazione del periodo resistenziale e post-resistenziale (oggi largamente condivisa nella ricostruzione storica, benché frequentemente contraddetta nella polemica politica, sovente con chiari obiettivi revisionisti) era tutt'altro che acquisita nel momento in cui Alatri svolgeva l'inchiesta.

Così come dovevano ancora dispiegare pienamente e apertamente i loro effetti le azioni di attacco alla Resistenza e alla sua memoria messi in piedi nel nuovo stato repubblicano; vale a dire quel sistema di disconoscimento aprioristico di quanto fatto dalle forze antifasciste nel corso della lot-

2 Sul concetto di «guerra civile» e sul dibattito in merito all'utilizzo di questa categoria non mi pare qui utile tornare se non per riproporre un passo del principale saggio sull'argomento: «L'interpretazione della lotta fra la Resistenza e la Repubblica sociale italiana come guerra civile ha incontrato da parte degli antifascisti, almeno fino a questi ultimissimi tempi, ostilità e reticenza [...]. La diffidenza degli antifascisti ne è risultata accresciuta, alimentata dal timore che parlare di guerra civile conduca a confondere le due parti in lotta [...]. La verità di fondo di questa affermazione non elimina il problema dei fascisti che, sia pur poco numerosi e poco ascoltati, si affiancarono ai tedeschi. La qualifica di servi dello straniero data ai fascisti non è sufficiente a cancellare in loro quella di italiani». Claudio Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991, p. 221.

3 Claudio Pavone, *Le guerre civili in Europa*, in *Guerre civili nell'Europa del '900*, a cura di Caterina Albana e Paolo Carmignani, Grosseto, Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'età contemporanea, 1999, p. 20.

ta di liberazione, modalità attentamente ricostruita nel lavoro di Michela Ponzani che, come scrive Mario G. Rossi nella *Prefazione*, raccoglie

un'impressionante casistica, tratta dagli archivi, dai documenti ufficiali, dagli atti processuali, degli arresti e dei processi ai partigiani, con il loro contorno di montature, violenze, confessioni estorte, testimonianze interessate, condanne punitive, seguite spesso, dopo lunghi periodi di detenzione, dalla derubricazione dei reati e dalle assoluzioni. Le galere repubblicane si riempiono dei combattenti della guerra partigiana, che vanno ad affiancarsi agli antifascisti detenuti anche da più di trent'anni per aver combattuto il fascismo (come quelli ancora imprigionati per i fatti di Palazzo d'Accursio del 1920), mentre i fascisti continuano a uscire in forza di amnistie, attenuanti, riduzioni di pena⁴.

Ma è di grande interesse notare che, sin da allora, l'attenzione di Alatri non si era fermata né alla semplice ricognizione delle violenze che avevano insanguinato il cosiddetto "triangolo rosso", né alla contestualizzazione delle stesse con il richiamo alla già menzionata stagione di odi e violenze che avevano accompagnato l'occupazione tedesca e il governo di Salò. Assieme e oltre a questo, per Alatri, andavano infatti – e soprattutto – indagate le reti di potere, istituzionale ed extra-istituzionale, che operavano nell'Italia repubblicana e le loro "continuità" con gli apparati attivi sotto il regime fascista⁵.

Ciò detto, *Triangoli della morte* è un lavoro ricco sia sul piano documentario sia su quello testimoniale, capace di riportare alla luce numerosi fatti allo scopo, evidente, di controbattere la spietata "caccia al partigiano" che, nel clima internazionale generato dalla guerra fredda, era stata avviata in Italia. In quest'ottica, pur riletto a distanza di molti decenni, il testo di Alatri mantiene viva la passione originaria e la carica di denuncia civile che lo aveva animato. Più incerto è, invece, il giudizio che si può esprimere sulla ricostruzione e interpretazione dei singoli episodi, non sempre coincidenti con quanto la storiografia è andata poi appurando (ma qui, evidentemente, in ragione della sopraggiunta disponibilità di nuove fonti).

Per questa ragione si è convenuto sull'opportunità di pubblicare, nel presente volume, solo alcune parti dell'inchiesta privilegiando non tanto i

4 Mario G. Rossi, *Prefazione*, in Michela Ponzani, *L'offensiva giudiziaria antipartigiana nell'Italia repubblicana (1945-1960)*, Roma, Aracne editrice, 2008, pp. 7 e 8. A questo studio si rimanda per la ricca bibliografia sull'argomento.

5 Il tema del rapporto tra continuità e discontinuità avrebbe, come noto, largamente occupato l'indagine storiografica in anni a noi recenti.

singoli fatti di cronaca, ma le più ampie riflessioni dell'autore in grado di restituire soprattutto lo spirito che l'aveva animato.

D'altronde, chi cercasse oggi una ricostruzione degli eventi che, nell'immediato dopoguerra, interessarono le comunità fra Modena, Bologna, Ferrara e Reggio Emilia dovrebbe indirizzarsi non tanto al volume di Alatri, quanto ad altri saggi tipicamente storici apparsi in questi anni; tra questi vorrei ricordato il libro scritto cinque anni fa da Nazario Sauro Onofri *Il triangolo rosso*⁶, che ha sicuramente il merito di controbattere (sulla base di fonti e documenti tratti dall'Archivio centrale dello Stato) le ipotesi interpretative e i numeri proposti negli anni Sessanta da Pisanò e, più recentemente, da Giampaolo Pansa.

Una nota a margine: quando Ermenegildo Bugni mi ha messo tra le mani *Triangoli della morte* (libro che, confesso, non conoscevo) e me ne ha parlato con la carica umana e morale che lo contraddistingue, ho inteso immediatamente quali fossero i suoi intendimenti: far comprendere all'Italia di oggi che c'è stata un'altra stagione, un periodo in cui esistevano valori forti, valori per i quali i nostri padri o i nostri nonni hanno combattuto, prima contro il regime fascista poi nel sistema bipolare della guerra fredda.

Questo messaggio implicito mi è apparso con evidenza dalla lettura di una seconda opera consegnatami sempre da Ermenegildo: un suo scritto autobiografico dal titolo "Un comunista italiano. Cinquant'anni di vita riassunti (1945-1995)", testo tuttora inedito che, in diversi capitoli, ripercorre per temi e cronologia l'inchiesta di Alatri. Un racconto in cui il dopoguerra italiano, l'impegno politico e le lotte per il lavoro nel periodo difficile della ricostruzione si snodano, costantemente, tra piano nazionale e vicenda personale.

Pagine che raccontano della difficoltà a essere comunisti nell'Italia post 1945, e della severità autoimposta per non allontanarsi dal rigore etico e comportamentale scelto, sia nella sfera pubblica sia in quella privata. Un testo da cui riemergono, anche, ricordi su eventi eccezionali, come la crisi scatenata dall'attentato a Togliatti del luglio 1948, o le angherie subite nelle fabbriche da comunisti o presunti tali.

6 Nazario Sauro Onofri, *Il triangolo rosso. La guerra di liberazione e la sconfitta del fascismo (1943-1947)*, Roma, Sapere 2000, 2007.



La notizia del ferimento di Palmiro Togliatti, 14 luglio 1948



I soccorsi a Togliatti dopo l'attentato all'uscita da Montecitorio

SOMMARIO

Mauro Maggiorani - Introduzione

LE INTRAMONTABILI PASSIONI 5

TRIANGOLI DELLA MORTE

Brani tratti dall'omonimo volume di Paolo Alatri 13

L'EMBLEMATICA VICENDA DI GERMANO NICOLINI 29

Ermenegildo Bugni

UN COMUNISTA ITALIANO: 1945-1948 43

Mauro Maggiorani

L'ATTENTATO A TOGLIATTI NELLE CARTE
DELLA PREFETTURA DI BOLOGNA 59

Ermenegildo Bugni - Postfazione

IL 1945 E L'ITALIA DI OGGI 73

Nella stessa collana:

Marco Pelliconi **IL CAMMINO SEGRETO - Cavalieri Templari in Italia** - € 18 (2006)

Elena Marchetti, Marco Orazi, Fabrizio Tampieri **LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE - Risultati elettorali, amministratori e politici nel Circondario imolese dal 1946 al 2006** - € 18 (2007)

Giovanni Parini **STORIA DI MEDICINA - Dalla Repubblica Cispadana alla Grande Guerra (1796-1918)** - € 15 (2007)

Nazario Galassi **LE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO - Origine della cooperazione generale e bancaria** - € 10 (2008)

Giovanni Parini **STORIA DI MEDICINA - Fascismo, antifascismo e guerra di liberazione (1919-1945)** - € 14 (2009)

Nazario Galassi **LE BANCHE POPOLARI DI CREDITO NELLA COOPERAZIONE** - € 10 (2009)

Marco Pelliconi **ANDREA COSTA E IL MEZZOGIORNO - Le carte dal Sud presenti nel Fondo Costa della Biblioteca Comunale di Imola** - € 10 (2010)

Enzo Casadio - Massimo Valli (a cura) **IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI BOLOGNA - POLSKI CMENTARZ WOJENNY W BOLONII** - € 15 (2010)

Mario De Micheli **SETTIMA GAP** - € 15 (2011)

Oscar Gaspari - Primo Mingozzi (a cura) **I SERVIZI DEMOGRAFICI NELLA STORIA D'ITALIA: IL RUOLO DI ANUSCA** - € 15 (2011)

CIDRA RIASSUNTO DI UN PERIODO SOFFERTO DELLA MIA GIOVINEZZA - DIARIO DI MARIO LANZONI, INTERNATO MILITARE IMOLESE - 1943-1945 - € 15 (2012)

www.bacchilegaeditore.it

info@bacchilegaeditore.it

Vendita on-line:

www.bacchilegaeditore.it

www.ibs.it

www.viadeilibri.it